indennizzazioni ai contribuenti, le di cui *proprietà furono danneggiate dalla grandine, da incendi, da inondazioni e da altri infortuni ed impensati accidenti.*

Sotto i quali termini generici non si può a meno che comprendere il caso lamentato dal comune di San Secondo.

Ciò posto la Commissione, mentre ritiene che il detto comune debba per sua parte calcare le tracce disegnate nell'istruzione del 1838, per ottenere tali sussidi, conchiude intanto per l'invio di questa petizione al Ministero degl'interni.

BUTTINI, *relatore*. Le petizioni che tengo in mano sono in numero di ventuna. Non si avrà nondimeno ad impiegare molto tempo sul conto loro; giacchè, sebbene una qualsiasi delle condizioni volute dalla Camera, acciò a termini dello Statuto si ritenga stabilito l'essenziale requisito della maggior età nel petente, sia facilissimo a mettersi in atto, da taluni continua tuttavia ad esserne negletto l'uso. Per conseguente, ad avvertenza dei petenti passati e futuri il còmpito della vostra Commissione debbe essere ristretto ad indicare semplicemente il numero ed il nome degli autori di quelle petizioni, che pel motivo suaccennato non possono essere riferite.

Petizione 5072. G. B. Bertonatti.
Petizione 5073. Bernardo Cappellini.
Petizione 5090. Domenica Delfino, vedova Capurro.
Petizione 5094. Gerolamo Vaccheri, Sebastiano Cordano e Giacomo Capoduro.
Petizione 5099. Luigi Carretta.
Petizione 5114. Domenica Delfino, vedova Capurro.
Petizione 5127. Gian Agostino Barlieri.
Petizione 5145. Michele Tusello.
Petizione 5150. Francesca Ermirio, vedova Leonardini.
Petizione 5151. Il sindaco del comune di Nubri Santoni.
Petizione 5153. Francesco Sedda, Antonio Ponella, Francesco Luigi Molino, Carlo Biggio, Antonio Maria Conta.
Petizione 5159. G. B. Luciano, Michele Torneris, Luigi Mussone.
Petizione 5172. Rosa Farina (*croce-segnata*).
Petizione 5209. Giovanni Caura.
Petizione 5210. Chamai (*ex-capitano*).
Petizione 5212. Francesco Sequi.
Petizione 5221. Francesco Fassio.
Petizione 5222. Emanuele Federici.
Petizione 5245. Giovanni Rossi.
Petizione 5249. Daniele Montolivo.
Petizione 5270. Giuseppe Callamaro.

Donato Levi, d'Ivrea, colla petizione 5227 accenna come mediante l'instituzione d'una Banca agraria la classe degli agricoli riceverebbe un grande sollievo, e sarebbe rialzata da quello stato di abbiezione in cui la è da taluni tenuta. Nello stesso tempo insiste particolarmente acciò una simile Banca sia costituita da servire alla mutua indennizzazione pei casi di grandine; perciocchè allora i possessori di piccoli fondi, ritenendo sempre la principal parte delle loro rendite, non si troverebbero condotti a malaugurata strettezza. Prende lo stesso petente in disamina le norme che si tengono per base alle indennità che vengono accordate dal Governo in tali sgraziate circostanze; dimostra come in fin dei conti non rechino a nessun proprietario un sensibile sollievo, e propone a quest'uopo che, calcolato approssimativamente l'annuo danno che il flagello della grandine reca a diversi territori, si faccia un riparto con tutte le occorrenti proporzioni sopra ogni terreno produttivo, e sia quindi stabilita una tassa capace di formare una somma sopra la quale vengano poi compensati tutti quelli che ne soffrirono danno.

La vostra Commissione considerando che col progetto sul credito fondiario presentato dal signor ministro delle finanze tornerà soddisfatto il desiderio di quanti s'interessano per migliorare la sorte di coloro che attendono all'arte agricola; considerando ancora che quanto alla Banca proposta per risarcire i danni della grandine già vi sono società le quali si prefissero lo scopo di mutuo soccorso, società che, come avviene in tutte le cose umane, non mancheranno di perfezionarsi viemaggiormente, vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 5281. Cinque notai della provincia di Saluzzo espongono diverse considerazioni relative all'esercizio del notariato e domandano: 1° libero, senz'obbligo di residenza, l'esercizio del notariato, come sono libere le altre professioni liberali; 2° uguale per tutti i notai la tariffa degli emolumenti; 3° la riscossione dei diritti d'insinuazione a farsi per mezzo degl'insinuatori dalle parti nei modi e coi privilegi che hanno luogo per gli altri tributi; 4° un nuovo regolamento sopra ogni punto di disciplina notariale.

Propongono in particolare, affine di ovviare all'inconveniente che potrebbe nascere dalla residenza libera del notaio, un mezzo il quale, a detta loro, consisterebbe nell'obbligare il notaio ad insinuare l'atto alla tappa di sua ordinaria residenza, ed a trasmettere copia autentica alla tappa d'insinuazione del luogo ove seguì il rogito o viceversa.

Instano finalmente acciò il notaio non sia tenuto solidariamente colle parti contraenti verso l'erario pel pagamento dei diritti, dimostrando i gravissimi inconvenienti che possono derivare da un obbligo siffatto.

La vostra Commissione, considerando da un lato che intorno alla solidarietà di cui fanno cenno i petenti, la quistione ha sede nel progetto di legge che si sta elaborando da un'espressa Commissione sopra la riforma dei diritti d'insinuazione, e dall'altro ricordando le istanze già molte volte al proposito mosse, e le promesse in particolare fatte per la presentazione di una legge che regoli la professione del notaio, vi propone che la petizione sia comunicata alla suddetta Commissione, e sia in pari tempo rassegnata al signor ministro di grazia e giustizia.

Colla petizione 5285, il notaio Vincenzo Nicolini, da Saluzzo, espone parecchie ragioni per cui egli crede che le leggi di procedura civile dovrebbero ammettere l'esperimento della conciliazione.

La Commissione senza riportare le ragioni svolte dal petente, credendole tuttavia degne di essere prese in considerazione, vi propone di trasmettere la petizione succennata al signor ministro di grazia e giustizia, da cui si spera che sarà quanto prima e con migliori auspizi ripresentato il progetto di Codice di procedura civile, e di mandare inoltre a depositare la petizione stessa negli archivi della Camera.

Mi rimangono due petizioni da riferire; sarò brevissimo, quantunque possano prestare entrambe materia a più largo sviluppo.

L'una sta registrata nel numero 5345 e venne sporta da sei cittadini di Crescentino. Costoro reclamano contro soprusi e violazioni di legge. La Camera riscontrerà se si appongano. Ecco il fatto. Il 25 maggio 1850 nell' estrazione a sorte per la rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali è stato imborsato ben anco il nome del sindaco. L' intendente generale di Vercelli, appoggiato al dispositivo dell'articolo 282 della legge 7 ottobre 1848, annullava la suaccennata operazione. Quest'essa dunque si rifaceva il 26 giugno successivo. Dietro a questa, con la giunta dell'approvazione superiore, si procedeva al 7 di luglio all'elezione di quattro consiglieri.